

Territorio

Espressioni ed emozioni di confine

Matite e pastelli colorati, tempere e colori ad olio, creta e collage sono gli strumenti per l'Arteterapia. A Saronno, l'esperienza fatta con i pazienti dell'unità di psichiatria dell'ospedale.

Una mostra d'arte a Saronno ha messo in luce una forma d'arte che probabilmente è insita in ognuno di noi ma che in questo caso (e non a caso) è stata chiamata "CRART...espressioni ed emozioni di confine". Questa particolare esposizione è stata organizzata dal CRA, la Comunità Riabilitativa ad Alta Assistenza di Saronno, che fa parte dell'Unità Operativa di Psichiatria dell'ospedale cittadino diretta dal dr. Teodoro Maranesi che dichiara: "Quella dell'Arteterapia è una delle tante proposte di tipo riabilitativo che il nostro servizio mette a disposizione dei pazienti ed è certamente una delle più qualificate". In questa Comunità, dove sono ospitati 20 pazienti residenziali e 30 esterni, viene applicata dal 2002

**"Tutti discutono la mia arte
E affermano di comprenderla
Come se fosse necessario
Comprendere, quando invece
Basterebbe amare".
Claude Monet**

l'Arteterapia seguendo il modello pedagogico di Rudolf Steiner che si basa sull'utilizzo della percezione dei sensi finalizzati al recupero ed alla crescita della persona nella sfera emotiva, affettiva e relazionale.

Matite, pastelli colorati, acquerelli, creta, tutti materiali che possono dare vita ad una forma espressiva e attraverso questo lavoro avviene qualcosa di molto importante per il paziente: il proprio riconoscimento e l'espressione delle emozioni più nascoste, oltre ad una gratificazione per il lavoro svolto. Il responsabile del CRA è lo psichiatra dr. Marco Goglio che è coadiuvato in questa esperienza dalla dr.ssa Donata Brasca, educatrice professionale e specializzata in Arteterapia e da Nicola Tarantino, un infermiere professionale che è anche un affermato pittore. L'intervento di aiuto e di sostegno utilizza una tecnica non-verbale, attraverso l'uso di materiali artistici, come spiega l'educatrice, si dà voce a vissuti personali per entrare maggiormente in contatto con se stessi. Altre forme di riabilitazione proposte sono la danzaterapia, la musicoterapia e le espressioni corporee, tutte forme che non usano il linguaggio verbale. Infatti, mentre le parole implicano la

concettualizzazione e la verbalizzazione del disagio, l'arteterapia si esprime con movimenti e immagini che sono altrettante espressioni.

Il responsabile del CRA, Marco Goglio, descrive questa terapia: "Sarei propenso ad uscire da un contesto paternalista e compassionevole che giudica le opere come valide in quanto espressione di disagio e sarei altrettanto contrario a stigmatizzare l'associazione: follia uguale arte.



L'arte è diversa dall'Arteterapia. L'arte è un messaggio all'anima dell'uomo, l'Arteterapia è un'ottima tecnica di terapia riabilitativa. Tanti artisti famosi avevano disagi psichici: Francisco Goya era affetto da encefalopatia, Edvard Munch, aveva una personalità schizoide, Vincent Van Gogh, era schizofrenico, e possiamo seguire con Ligabue, Michelangelo Camille Claudel, ma l'elenco potrebbe continuare. La loro fama non dipendeva dalla loro malattia ma dalla loro capacità estetica. Non erano artisti perché folli. Anche alcuni nostri pazienti, una volta affrancati dalla malattia, hanno continuato ad usare colori e pennelli affermandosi nel mondo dell'Arte. E' sicuramente una tecnica che porta alla luce le potenzialità istintive di una persona".

Nel centro CRA di Saronno gli ospiti pazienti hanno la possibilità di una riabilitazione psichiatrica attraverso questa e altre tecniche finalizzate ad offrire concrete possibilità di reinserimento sociale: il lavoro protetto, l'abitazione autonoma e la programmazione del loro tempo libero. I pazienti hanno dai 18 ai 50 anni e negli ultimi anni si è constatato che l'età di inserimento in comunità si è abbassata rispetto al passato. Le patologie più frequenti sono il disturbo schizofrenico, quello depressivo e della personalità. In particolare si assiste ad un aumento di questi ultimi disturbi di personalità; una delle ipotesi di questo fenomeno è il conflitto sociale che i giovani di oggi vivono in maniera esasperata e che può portare più facilmente a vivere contrasti che non sempre l'individuo sa risolvere da solo. Un dato inquietante, registrato dal CRA, è l'aumento dell'uso di sostanze stupefacenti già nelle scuole che possono

esasperare conflitti intrafamiliari o sollecitare latenti predisposizioni ad ammalarsi.

L'operatività di queste strutture, nel territorio, è fondamentale per il recupero di questi giovani che proprio attraverso espressioni artistiche di diversa natura, di dialoghi, di socializzazione e di cure possono essere recuperati alla società esterna. I "pazienti artisti" hanno accolto personalmente il pubblico della mostra dimostrando la validità di questa terapia svolta insieme all'equipe medica. "I lavori presentati appartengono a persone con disagi e possono piacere o non piacere. L'importante - conclude il dr. Goglio - è ricordare che non sono stati esposti per fare della "patografia" ossia non possiamo trasformare l'opera di un artista in un test diagnostico per arrivare ad una diagnosi tramite il quadro. Ogni opera esprime il suo potere comunicativo che esplora diverse dimensioni".

Maria Grazia Gasparini

